

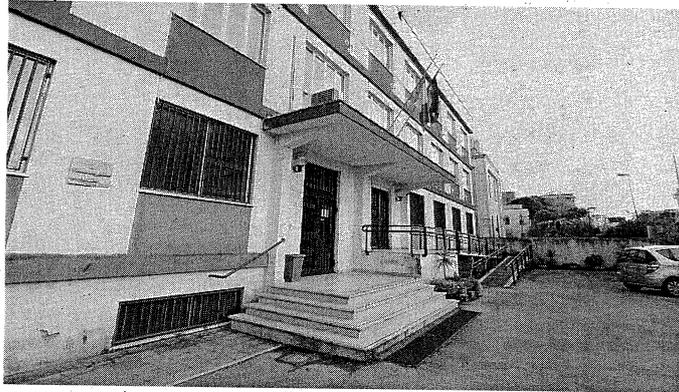
La Gilda provinciale coordinata da Patrizia Giovannini ha scritto al Miur, all'Usr e all'Usp

«Scuola, no a nuovi tagli»

«Quest'anno abbiamo deciso di muoverci per tempo, di non aspettare gli organici di fatto quindi, ma di presentare prima le nostre istanze affinché non ci si ritrovi, come al solito, con un margine di azione ridotto ai minimi termini». Con queste parole la professoressa Patrizia Giovannini, coordinatore provinciale della Gilda Unams, motiva la scelta di inviare al Miur e agli Uffici scolastici regionale e provinciale un'istanza per la preventiva attribuzione degli organici di diritto di ogni ordine e grado alla provincia di Latina».

«Per ora - prosegue la Giovannini - sappiamo solo che a livello nazionale ci saranno 25.700 tagli. Di conseguenza non sappiamo ancora cosa succederà a livello provinciale. Tuttavia in assenza di regole chiare rispetto alla riforma in atto e di fronte a quanto accaduto in passato abbiamo pensato di anticipare il nostro intervento onde evitare di incontrare le solite difficoltà per cui in sede di formazione degli organici di diritto non si tiene in alcun conto l'aumentato rapporto alunni/docenti. Non a caso lo scorso anno sono stati applicati alla provincia di Latina in ogni ordine e grado di scuola tagli particolarmente incisivi a partire proprio dalla scuola primaria».

«Ora - si legge nel documento della federazione locale della Gilda degli insegnanti inoltrato al Miur, all'Usr e all'Usp - giacché nello scorso anno nonostante il turn over, l'aumento degli alunni iscritti, soprattutto diversamente abili e la situazione di non possibile messa in sicurezza di molti edifici pontini, si è andati, proprio alla parte regionale dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio, ad incidere pesantemente sul taglio delle classi e degli organici verso la provincia di Latina, non consentendo immissioni in ruolo nella scuola primaria,



A sinistra la coordinatrice della Gilda di Latina Patrizia Giovannini. Accanto l'Ufficio scolastico provinciale (foto Ginnetti)

si chiede pertanto all'Usr quanto segue: che quest'anno si eviti di arrivare ad assegnare organici di ogni ordine e grado alla provincia che non siano rispondenti o almeno vicini alle esigenze provinciali nel dato effettivo - anche rispetto alle norme igieniche e

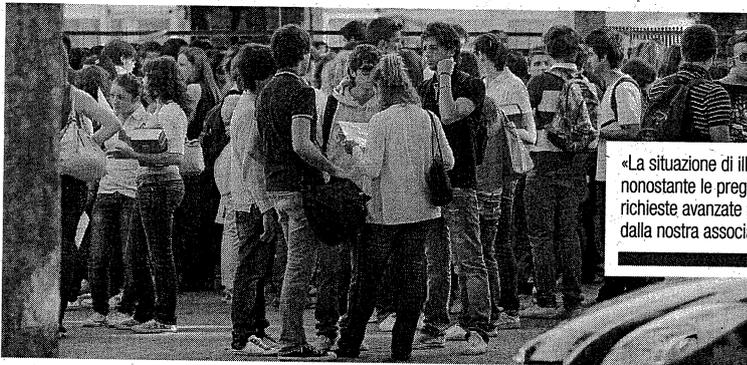
di sicurezza; che le cause vinte con le sentenze del Tar proprio rispetto al diritto allo studio degli alunni disabili siano prese in seria considerazione anche nella fase di attribuzione dell'organico di diritto per evitare inutile e lesivo ulteriore contenzioso nell'av-

venire». A tal proposito la Gilda ricorda che lo scorso anno, per esempio nella scuola primaria, a Latina non è stato approvato né l'aumento del tempo pieno né il rispetto del turn over nel rapporto di attribuzione di docenti, classi e ore adeguato

alle effettive necessità «tanto che la provincia pontina vantava un rapporto alunni/docenti molto alto rispetto al territorio regionale», rapporto di cui però non si è avuta alcuna considerazione in sede di formazione degli organici di fatto. «Tale mancata attribu-

zione corretta degli organici - recita ancora la nota della Gilda, coordinata a livello locale dalla professoressa Patrizia Giovannini, - ha poi condotto ad una situazione di esubero provinciale sia nella primaria sia nella secondaria tanto da non consentire immissioni in ruolo soprattutto nella primaria. Considerando ora il recupero dell'esubero e il diminuito numero di pensionamenti come l'aumentato numero di alunni certificati H, non è pensabile neanche lontanamente che quest'anno l'Usr Lazio arrivi ad applicare restrizioni di classi identiche o non adeguate e comunque tali da generare nuovi esuberi e tagli magari superiori alle stime previste sul territorio nazionale e regionale. Si chiede infine che siano date disposizioni univoche a tutte le province del Lazio dalla parte dell'Usr, e che inoltre l'Ufficio scolastico provinciale di Latina non applichi o non sia costretto ad applicare la riconduzione a 27 ore nelle classi successive alla seconda poiché dalle fonti nazionali e ministeriali ciò va oltre le aspettative ed i tagli previsti. Qualora le richieste fossero disattese oppure rimasero inascoltate a tutti i livelli di responsabilità, ci vedremo purtroppo costretti, alla stregua dei ricorsi in tutela del diritto allo studio degli alunni disabili, ad intraprendere specifiche azioni di protesta ed eventualmente adire alle vie giuridiche più idonee».

In troppe aule si ammassano fino a trenta alunni in barba alle norme



«La situazione di illegalità è palese nonostante le pregresse e reiterate richieste avanzate negli anni scorsi dalla nostra associazione»

Sicurezza, classi affollate

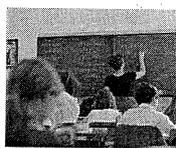
Il numero massimo di persone dovrebbe essere 26

La Gilda di Latina non è scesa in campo solo per vigilare sulla corretta assegnazione degli organici di diritto, ma anche per controllare il rispetto delle norme igienico-sanitarie e la sicurezza degli edifici scolastici «Non può essere il solo Usp responsabile delle richieste del numero di classi idonee al fabbisogno provinciale - scrive la Giovannini al Miur, ai dirigenti dell'Usr e dell'Usp e alle Istituzioni locali - poiché ciò discende inevitabilmente dalla situazione di messa in sicurezza degli edifici scolastici e soprattutto delle aule, situazione gravata anche da un progressivo elevato rapporto alunni/docenti che nel contesto regionale si attesta tra i più elevati. E' bene poi ricordare che molti istituti sono stati costruiti con regole e norme ormai superate e che neanche l'opera di adeguamento della Provincia ha

potuto del tutto sanare. Le attuali norme sulla sicurezza prevedono infatti che in ogni aula, ai fini della sicurezza anti-incendio, "il massimo affollamento è fissato in 26 persone/aula e che tale limite possa essere superato solo a condizione che le porte abbiano la larghezza fissa

Gilda di Latina ricorda inoltre che ai fini della funzionalità didattica e dell'agibilità delle aule per ogni persona presente in classe debba essere garantita un'area netta di 1,80 metri quadri nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado e di 1,96 metri quadri nella secondaria di secondo grado oltre ad una altezza minima di 3 metri. «Alla luce della normativa su citata - prosegue la nota sottoscritta dalla Giovannini - è lampante come nelle scuole della provincia ci sia già da tempo una diffusa illegalità rispetto e al numero massimo contenibile di alunni nelle aule e alla situazione degli edifici, e ciò a tutto dispetto delle pregresse e reiterate richieste negli anni scorsi avanzate dall'associazione scrivente ad ogni tavolo di contrattazione o di informativa».

«Molti istituti sono stati costruiti con regole superate che la Provincia non ha potuto del tutto sanare»



di 1,20 metri ed aprirsi nel senso dell'esodo, quando il numero massimo di persone sia superiore a 25, ci sia una apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività e ci sia un modesto incremento numerico rispetto al limite massimo di 26". La